

ANIMAL FARM

George Orwell

“Those were his very last words, comrades...”

Gli animali erano tutti al lavoro, strappando le erbacce dalle rape sotto la sorveglianza di un maiale, quando si stupirono nel vedere Benjamin venire galoppando dalla direzione dei fabbricati, tagliando al massimo della sua voce. Era la prima volta che vedevano Benjamin eccitato – infatti era la prima volta che qualcuno lo vedeva galoppare. «Presto, presto!» gridava. «Venite subito! Stanno portando via Boxer!» Senza aspettare ordini dal maiale, gli animali interruppero il lavoro e si precipitarono verso i fabbricati. Nel cortile sostava un gran furgone chiuso, tirato da due cavalli, con lettere scritte su un fianco e un uomo dall'aria astuta, con in testa un berretto a visiera, seduto a cassetta. E il posto di Boxer nella stalla era vuoto.

Gli animali si affollarono attorno al furgone. «Addio, Boxer!» gridarono in coro. «Addio!» «Stolti, stolti!» urlò Benjamin saltando attorno a loro e battendo la terra con i suoi piccoli zoccoli. «Stolti! Non vedete che cosa c'è scritto sul fianco del furgone?» Gli animali sostarono e vi fu un mormorio. Muriel cominciò a compitare le parole, ma Benjamin la spinse da parte e nel mezzo di un silenzio mortale lesse: «"Alfred Simmons, Macelleria Equina e Fabbrica di Colla, Willingdon. Negoziante di cuoio e d'ossa. Forniture per canili". Capite ciò che significa? Portano Boxer al macello!».

Un grido d'orrore uscì da tutti gli animali. In quel momento l'uomo a cassetta frustò i suoi cavalli e il furgone uscì dal cortile a buon trotto. Tutti gli animali lo seguirono gridando a gran voce. Clover forzò l'andatura per portarsi innanzi. Il furgone acquistava velocità. Clover tentò di muovere al galoppo le sue pesanti membra, e raggiunse un piccolo galoppo. «Boxer!» gridò. «Boxer! Boxer! Boxer!» e proprio in quel momento, come se sentisse il frastuono esterno, il muso di Boxer, con la striscia bianca lungo il naso, apparve alla piccola finestra sul retro del furgone.

«Boxer!» gridò Clover con voce terribile. «Boxer, scendi! Scendi presto! Ti portano alla morte!» Tutti gli animali raccolsero il grido: «Scendi, Boxer, scendi!». Ma il furgone andava sempre più veloce, portandolo via da loro. Non era certo che Boxer avesse capito ciò che Clover aveva detto. Ma poco dopo il suo muso scomparve dalla finestrella e ci fu il suono di un tremendo scalpitare di zoccoli all'interno del furgone. Cercava a calci una via d'uscita. Un tempo pochi colpi di zoccolo di Boxer avrebbero fatto a pezzi il furgone. Ma, ahimè! La forza lo aveva abbandonato e in pochi istanti il suono degli zoccoli scalpitanti si fece più debole finché cessò. Disperati, gli animali cominciarono ad appellarsi ai due cavalli che tiravano il furgone, pregandoli di fermarsi. «Compagni, compagni!» gridavano. «Non conducete a morte vostro fratello!» Ma quegli stupidi bruti, troppo ignoranti per rendersi conto di quel che stava accadendo, non fecero che scuotere le orecchie e accelerare il passo. Il muso di Boxer non riapparve nella finestra. Troppo tardi qualcuno pensò di correre avanti e chiudere il grande cancello; un istante dopo il furgone lo varcava e rapidamente spariva sulla strada. Boxer non fu visto mai più.

Tre giorni dopo venne annunciato che egli era morto nell'ospedale di Willingdon, nonostante avesse ricevuto ogni attenzione che un cavallo possa avere. Squealer andò ad annunciare la notizia agli altri. Egli, disse, era stato presente alle ultime ore di Boxer.

«È stata la cosa più commovente che abbia mai visto!» disse Squealer, sollevando la zampa e asciugandosi una lacrima. «Fino all'ultimo istante sono stato vicino al suo letto; all'ultimo, quasi troppo debole per parlare, mi ha sussurrato all'orecchio che il suo solo dispiacere era di morire prima che il mulino fosse ultimato. "Avanti, compagni!" sussurrò. "Avanti nel nome della Rivoluzione! Viva la Fattoria degli Animali! Viva il compagno Napoleon! Napoleon ha sempre ragione!" Sono state le sue ultime parole, compagni.»

Qui il comportamento di Squealer mutò ad un tratto. Tacque per qualche istante, e i suoi piccoli occhi lanciarono sguardi sospettosi da un lato all'altro prima di proseguire. Aveva saputo, disse, che una voce sciocca e malvagia era circolata al momento del trasporto di Boxer. Alcuni animali avevano notato che il furgone che trasportava Boxer portava la scritta "Macelleria Equina", ed erano subito giunti alla conclusione che Boxer era stato mandato al macello. Era quasi incredibile, disse Squealer, che ci potessero essere animali tanto stolti. Certo, gridò sdegnato, dimenando la coda e saltellando qua e là, certo essi conoscevano il loro beneamato Capo, il compagno Napoleon meglio di tali voci? Ma la spiegazione era molto semplice: il furgone era stato precedentemente di proprietà di un macellaio ed era stato comperato poi dal veterinario che non aveva ancora cancellato la vecchia iscrizione. Ecco com'era sorto l'errore. Gli animali a questa spiegazione provarono un grande sollievo. E quando Squealer continuò a dare minuti particolari del letto di morte di Boxer, delle amorevoli cure che aveva ricevuto e delle costose medicine che Napoleon aveva pagato senza badare a spese, i loro ultimi dubbi sparirono e il dolore che provavano per la morte del loro compagno fu mitigato dal pensiero che almeno era morto felice.

Notetabook